



Governance dei servizi ospedalieri e sistema federale in Austria: la Corte Costituzionale precisa le sfere di competenza*

di **Andrea De Petris****

Nel corso dell'estate 2022 la Corte Costituzionale austriaca ha concluso il procedimento di verifica avviato nel novembre 2021, teso ad accertare la costituzionalità della disciplina del sistema di gestione delle politiche di erogazione dei servizi sanitari: nel corso di tale procedimento, ha decretato l'abrogazione di due disposizioni della legge sulla gestione degli obiettivi sanitari in quanto ritenuti incostituzionali.

L'iter di verifica riguardava l'accertamento della regolarità del Piano strutturale sanitario austriaco (*Österreichischen Strukturplan Gesundheit - ÖSG*), a seguito del quale la Corte Costituzionale doveva valutare l'opportunità di avviare una procedura di revisione della legge. La ragione di tale accertamento è da ricercarsi in diversi ricorsi pendenti davanti alla Corte Costituzionale, che riguardavano la pianificazione integrativa del sistema sanitario austriaco. L'ÖSG e i Piani Strutturali sanitari Regionali (*Regionalen Strukturpläne Gesundheit - RSG*) rappresentano altrettanti strumenti di pianificazione del settore sanitario: il Piano strutturale sanitario austriaco deve essere coordinato tra il Governo federale, i Länder e le istituzioni per i servizi sociali, i Piani Strutturali sanitari Regionali vanno deliberati congiuntamente dai Länder e dalle istituzioni che si occupano dei servizi di assistenza sociale, fermo restando il diritto di veto del Governo federale.

Entrambi i piani contengono indicazioni e competenze di regolazione specifiche per l'erogazione di attività di assistenza in ambito sanitario. Alcune parti dell'ÖSG e degli RSG vengono considerate vincolanti per i soggetti coinvolti. Ciò avviene per decreto della società Gesundheitsplanung GmbH, i cui azionisti sono il Governo federale, i Länder e la federazione che unisce le istituzioni che erogano materialmente le prestazioni sociali e sanitarie.

Il Tribunale amministrativo regionale di Salisburgo, il Tribunale amministrativo di Vienna e due fornitori di servizi sanitari, autori di ricorsi di fronte alla Corte Costituzionale, ritenevano che tale assetto organizzativo del sistema di fornitura delle prestazioni sanitarie

* Contributo sottoposto a *peer review*.

** Direttore Scientifico Centro politiche europee Italia/Ricercatore UNINT

dovesse considerarsi incostituzionale. In particolare, i ricorrenti sostenevano che la modalità organizzativa stabilita dal Piano strutturale austriaco per la salute determinasse una violazione della ripartizione federale delle competenze e dei principi di organizzazione dello Stato. I piani strutturali in questione riguardano materie di cui sono responsabili in parte il Governo federale (“assistenza sanitaria”) e in parte i Länder (“strutture ospedaliere”). Secondo i ricorrenti, il fatto che un solo organo sia concretamente responsabile di entrambi i servizi non sarebbe compatibile con il principio della separazione di competenze tra amministrazione federale e sub-statale nel settore interessato.

Sulla base di quanto richiesto dai ricorrenti, dunque, la Corte Costituzionale aveva avviato un procedimento di accertamento per esaminare le disposizioni della legge sull’assistenza sanitaria, della legge federale sugli ospedali e delle relative disposizioni attuative emanate dai Länder Bassa Austria, Alta Austria, Salisburgo e Vienna. In primo luogo, la Corte Costituzionale aveva giudicato provvisoriamente incostituzionale il fatto che singole disposizioni della legge sull’assistenza sanitaria mirata fossero state emanate sotto forma di legge federale direttamente applicabile, sebbene il Governo federale sia responsabile solo della legislazione di base in materia di diritto ospedaliero – ciò che richiederebbe l’emanazione di norme attuative da parte delle autorità competenti a livello di Länder.

In secondo luogo, la Corte Costituzionale aveva provvisoriamente ipotizzato che le disposizioni sulla competenza della Gesundheitsplanung GmbH, nella misura in cui si riferiscono all’assistenza sanitaria, violino i principi dell’amministrazione federale indiretta e che, tanto in materia di assistenza sanitaria che di diritto ospedaliero, tali disposizioni potrebbero anche eccedere i limiti costituzionali per l’esternalizzazione di compiti statali.

In terzo luogo, la Corte Costituzionale aveva emesso un parere provvisorio secondo il quale le disposizioni specifiche contenute nei piani strutturali potrebbero condurre ad un rigido sistema di quote per alcuni ambulatori indipendenti: ciò potrebbe violare il diritto fondamentale alla libertà di esercizio dell’attività lavorativa in materia sanitaria.

La procedura di revisione della legge mirava dunque a chiarire la fondatezza delle questioni sollevate dai ricorrenti. Nella procedura, sia il Governo federale che i governi dei Länder coinvolti possono presentare dichiarazioni finalizzate a chiarire le loro posizioni e possibilmente a dirimere la potenziale controversia.

Come ricordato dagli stessi giudici costituzionali in una delle loro deliberazioni d’urgenza, il sistema sanitario, che comprende la regolamentazione dell’attività professionale dei medici liberi professionisti, è una materia di competenza federale in termini sia legislativi che attuativi. Gli ospedali, comprese le cliniche ambulatoriali indipendenti, invece, rientrano nella competenza normativa dei Länder; in questo settore, la Federazione è autorizzata solo a stabilire i principi generali per la legislazione emanata a livello sub-statale.

Prendendo l’assunto da tale ripartizione di competenze, la Federazione e i Länder hanno concluso due accordi: l’accordo (aperto) sulla gestione degli obiettivi sanitari e l’accordo sull’organizzazione e il finanziamento del sistema sanitario, legato alla perequazione finanziaria in vigore dal 2017.

In questo secondo accordo, il Governo federale e i Länder hanno concordato di utilizzare il Piano sanitario strutturale austriaco (ÖSG) e i Piani sanitari strutturali regionali (RSG) come strumenti di pianificazione centrale per la pianificazione dell'assistenza sanitaria integrativa. Ciò riguarda sia i medici che esercitano la professione in ambito privato (assistenza sanitaria, di competenza del Governo federale) sia gli ospedali e le cliniche ambulatoriali (di competenza dei Länder).

L'accordo viene essenzialmente attuato attraverso la Legge sulla definizione degli obiettivi sanitari ([Gesundheits-Zielsteuerungsgesetz](#)). Ai sensi dell'Art. 23 di tale norma, spetta alla Gesundheitsplanung GmbH dichiarare vincolanti, tramite ordinanza, alcune parti dell'ÖSG e dell'RSG: tali parti, che sono stralci del piano, sono selezionate dalle Commissioni per la definizione degli obiettivi del Governo federale e dei Länder, composte da rappresentanti della Federazione, dei Länder e del servizio di previdenza sociale.

La Corte Costituzionale non ha sollevato obiezioni sulla conformità al dettato costituzionale di questo assetto amministrativo ed organizzativo. Secondo i supremi giudici, infatti, le attività di queste Commissioni seguono un iter strutturato di pianificazione politica che unisce competenza e legittimità democratica. Prima di dichiarare vincolante una sezione del piano, la Commissione di pianificazione sanitaria deve in ogni caso condurre una procedura di controllo e revisione, che può anche determinare una modifica del piano stesso. In questo caso, la rispettiva Commissione di gestione degli obiettivi deve approvare una nuova risoluzione. La responsabilità della Gesundheitsplanung GmbH per l'ordinanza da essa emessa consiste nell'esaminare l'estratto del piano sottoposto a dichiarazione vincolante, per verificare la sua costituzionalità e legalità. Se l'estratto del piano si rivela illegittimo, esso non può essere dichiarato vincolante. La Gesundheitsplanung GmbH non dispone di ulteriori poteri discrezionali, di carattere politico per incidere autonomamente su questo aspetto, e non è quindi in grado di "sanare" eventuali irregolarità rilevate nel corso dell'iter di verifica.

Nelle loro dichiarazioni vincolanti relative rispettivamente al Piano sanitario strutturale austriaco o al Piano sanitario strutturale regionale, il Ministro della Salute o il competente membro responsabile del Governo del Land interessato hanno il diritto di impartire istruzioni di attuazione delle misure che compongono le misure di loro competenza. Tuttavia, i soggetti citati possono avvalersi di tale diritto solo nel caso in cui si tratti di prevenire l'emanazione di un regolamento non conforme alle disposizioni normative vigenti in materia. Proprio come la Gesundheitsplanung GmbH, società a responsabilità limitata, anch'essi non possono impedire l'entrata in vigore dell'ordinanza per motivi di ordine politico.

L'affidamento alla Gesundheitsplanung GmbH del compito di emanare la dichiarazione vincolante dei piani è stata giudicata conforme anche ai requisiti costituzionali per l'esercizio di funzioni pubbliche da parte di persone giuridiche esternalizzate. Sebbene la dichiarazione vincolante sia una parte importante della pianificazione strategica dei servizi sanitari, secondo la Corte Costituzionale essa non costituisce un compito fondamentale dell'amministrazione statale. Gli organi supremi della Federazione e dei Länder detengono inoltre un effettivo

diritto di supervisione in materia, che include il potere di revocare la gestione della Gesundheitsplanung GmbH, in caso di necessità.

La competenza della Gesundheitsplanung GmbH si estende alle questioni relative alle strutture ospedaliere ed ambulatoriali (competenza dei Länder), nonché alle materie relative al sistema sanitario e ai medici che esercitano la professione privata (competenza federale). D'altro canto, l'attuazione dei servizi sanitari è soggetta alle indicazioni dell'amministrazione federale, ma a livello dei Länder l'azione amministrativa federale è esercitata dal Governatore del Land interessato, e dalle autorità del Land a lui subordinate; un'eventuale istituzione di autorità federali separate per tali materie richiede il consenso dei Länder (art. 102 commi 1 e 4 B-VG). Ciò vale anche se i compiti dell'amministrazione federale sono attribuiti ad un'entità giuridica indipendente. L'istituzione della Gesundheitsplanung GmbH per l'emanazione della dichiarazione vincolante dei piani nel settore dell'assistenza sanitaria richiede pertanto il consenso dei Länder: consenso che, tuttavia, nel caso sottoposto ai supremi giudici austriaci non è presente.

Per questi motivi, con una sentenza del **30 giugno** ([G 334/2021 u.a. Zlen](#)) la Corte Costituzionale ha ritenuto incostituzionali le seguenti disposizioni:

- L'art. 23, comma 4 della Legge sulla definizione degli obiettivi sanitari viola l'articolo 102 della Costituzione federale. L'abrogazione della legge, disposta dalla Corte, entrerà in vigore al termine del 31 dicembre 2023.

- A seguito dell'abrogazione dell'art. 23, comma 4 della Legge sulla definizione degli obiettivi sanitari, le ordinanze della Gesundheitsplanung GmbH basate su tale disposizione, con cui il piano austriaco di struttura sanitaria 2017 è stato dichiarato vincolante, sono illegittime nella misura in cui tali ordinanze erano considerate valide in quanto ordinanze del Governo federale. Poiché queste ordinanze sono scadute nel febbraio 2021, la Corte Costituzionale ne ha dichiarato l'illegittimità.

In relazione alla ripartizione delle competenze a livello federale, la Corte Costituzionale ha dichiarato che:

- L'art. 23 comma 5 della Legge sulla definizione degli obiettivi sanitari è incostituzionale. Secondo tale norma, è compito della legislazione provinciale stabilire che il compito di emanare la dichiarazione vincolante per i piani che riguardano questioni di cui all'art. 12 B-VG (che regola le competenze legislative della Federazione), ossia in questo caso la disciplina delle strutture e dei servizi ospedalieri, spetta alla Gesundheitsplanung GmbH. Tuttavia, questa disposizione contrasta con la potestà legislativa del Governo federale, e viola la ripartizione federale delle competenze. Anche questa abrogazione entra in vigore alla fine del 31 dicembre 2023.

A seguito dell'abrogazione sancita dai giudici costituzionali, si crea un vuoto normativo in cui i Länder possono decidere - nonostante gli obblighi derivanti da un accordo tra Federazione ed enti sub-statali ai sensi dell'art. 15a B-VG - se continuare o meno ad affidare alla Gesundheitsplanung GmbH il compito di emanare la dichiarazione vincolante.

D'altro canto, l'ulteriore preoccupazione della Corte Costituzionale che la legge sulla gestione degli obiettivi sanitari sia incompatibile con la Costituzione nella misura in cui i suoi Artt. 18, 19 e 20 autorizzano l'emanazione di ordinanze che trattano questioni di diritto ospedaliero (che è materia di competenza dei Länder) in conclusione non è stata confermata.

Secondo i supremi giudici, infatti, queste disposizioni si riferiscono solo a questioni di pianificazione che rientrano nella competenza esclusiva del Governo federale. Questa competenza comprende sia la pianificazione generale nell'area dell'assistenza sanitaria, sia la ricerca di base attraverso la raccolta di dati fattuali, anche nell'area ospedaliera, sia ancora la pianificazione nel settore della professione medica privata, tenendo conto delle condizioni del sistema ospedaliero. Le disposizioni possono quindi essere interpretate in modo conforme alla Costituzione.

Infine, non ci sono dubbi sul fatto che le leggi sulle strutture ospedaliere della Federazione e dei Länder in materia di cliniche ambulatoriali indipendenti richiedano una valutazione dei fabbisogni nel settore, da effettuarsi in conformità con il Piano strutturale sanitario austriaco, di portata federale, ed i Piani Strutturali sanitari Regionali.

Da ultimo, nella decisione della Corte si legge che una pianificazione ospedaliera ordinata è necessaria a mantenere un'assistenza medica di alta qualità, equilibrata e generalmente accessibile, e ad evitare una minaccia significativa all'equilibrio finanziario del sistema di sicurezza sociale e quindi al fondamentale interesse pubblico di disporre di un sistema sanitario funzionante. Una valutazione delle esigenze è quindi in linea di principio ammissibile. Se sia stata effettuata nel dettaglio una valutazione dei bisogni nei Piani Strutturali sanitari Regionali nel rispetto della Costituzione non rappresenta una questione di costituzionalità delle leggi sulle infrastrutture ospedaliere, ma una questione di legalità delle rispettive ordinanze amministrative. Tuttavia, tale questione non è stata oggetto del procedimento della Corte Costituzionale, e dunque non viene affrontata nel giudizio che ha portato alla decisione in commento.

PARLAMENTO

CONFERMA DELLA SOSPENSIONE DELL'OBBLIGO VACCINALE FINO ALLA FINE DI AGOSTO 2022

Il **25 maggio** la Commissione Principale (*Hauptausschuss*) del National Rat ha approvato il corrispondente Regolamento del Ministro della Salute. In particolare, l'obbligo di vaccinazione contro il Covid-19, gli esoneri applicabili e la gestione dell'esonero digitale, nonché le sanzioni in caso di inadempienza, continueranno a rimanere disapplicati fino al 31 agosto 2022. Solo l'SPÖ ha votato contro il Regolamento. Il Ministro della Salute Johannes Rauch ha riferito che nel suo secondo rapporto la Commissione per le vaccinazioni obbligatorie è giunta alle stesse conclusioni della sua prima relazione, in quanto la situazione epidemiologica non è cambiata. A causa della situazione delle infezioni, la Commissione ha valutato che al momento non è necessario focalizzarsi sulla vaccinazione obbligatoria. Allo stesso tempo, però, sarebbe opportuno prepararsi per l'autunno in merito al piano di gestione

delle varianti. Il Ministro ha anche annunciato iniziative per incentivare la vaccinazione domiciliare a partire dalla fine di agosto. Mentre l'FPÖ chiede un'abolizione generale della legge sulla vaccinazione obbligatoria, i Verdi e il NEOS sono convinti che la legge abbia ragion d'essere, grazie alla sua flessibilità.

100 MILIONI DI EURO ALL'ANNO PER LA GRADUALE DISMISSIONE DEL GAS NATURALE RUSSO

100 milioni di euro all'anno dal 2022 al 2025 saranno messi a disposizione delle imprese come compensazione per i costi aggiuntivi derivanti dall'abbandono del gas naturale russo. La legge sulla diversificazione del gas (*Gasdiversifizierungsgesetz*) 2022 è stata approvata il **7 giugno** dal Comitato economico con i voti di ÖVP e Verdi. Secondo la documentazione di accompagnamento del provvedimento, si tratta dei costi sostenuti dalle imprese, ad es., per i diritti di trasporto tramite gasdotto per il gas naturale di origine non russa in Austria. Le misure di sovvenzione sono destinate anche a coprire i costi aggiuntivi per l'uso di gas naturale non russo, a condizione che non sostituisca le fonti di energia rinnovabili e rispettose del clima o il teleriscaldamento. Inoltre, si legge che resta necessario promuovere la conversione degli impianti di produzione di energia nell'industria e nel settore energetico. Secondo le indicazioni, i dettagli per l'utilizzo dei fondi, la procedura ecc. dovranno essere definiti in linee guida ancora da emanare. Inoltre, una mozione d'iniziativa dei partiti della coalizione, adottata in commissione con i voti di ÖVP e Verdi, prevede l'obbligo di collegare alla rete austriaca tutti gli impianti di stoccaggio in Austria, compresi quelli di Haidach. L'opposizione ha sottolineato che per questo disegno di legge è necessaria una maggioranza di due terzi del Parlamento e ha criticato il fatto che, secondo quanto riportato, non si tratta ancora della versione finale della proposta.

INFLAZIONE: IL CONSIGLIO NAZIONALE APPROVA UN NUOVO PACCHETTO DI AIUTI

Per compensare l'attuale livello di inflazione, il **23 giugno** il Consiglio Nazionale ha approvato un nuovo pacchetto di aiuti in una sessione speciale appositamente convocata. Su iniziativa dei partiti di Governo, i Parlamentari hanno votato con maggioranze diverse per aiutare la popolazione con vari aiuti una tantum e sgravi fiscali. Inoltre, è previsto un rinvio del prezzo del CO2 fino a ottobre e l'estensione del cosiddetto "ombrello abitativo" per evitare gli sfratti. L'ÖVP e i Verdi hanno sottolineato che si tratta di garantire che le persone colpite ricevano rapidamente il denaro. Secondo le indicazioni, il pacchetto ha un volume totale di 5 miliardi di Euro. Critiche massicce arrivano - nonostante la parziale approvazione - dall'opposizione, secondo la quale gli aiuti arrivano troppo tardi ai cittadini, manca la sostenibilità delle misure e sono assenti interventi tesi a contenere gli aumenti dei prezzi. Il terzo pacchetto di aiuti comprende un pagamento una tantum di 300 Euro per i pensionati minimi, i beneficiari di assistenza sociale, i disoccupati e altri gruppi vulnerabili, nonché un bonus di 500 Euro per tutti gli adulti, che consiste in un bonus climatico e in un bonus anti-tasse. Quest'ultimo, tuttavia, è tassabile in caso di reddito estremamente elevato. Per i bambini e i giovani di età inferiore ai 18 anni viene corrisposta la metà del bonus. Inoltre, nel mese di agosto viene trasferita un'integrazione una tantum di 180 Euro all'assegno familiare. Le misure di sostegno comprendono anche un assegno una tantum per il costo della vita di 500 Euro per i lavoratori a basso reddito, un aumento anticipato del bonus famiglia a 2.000 Euro e un aumento dell'assegno supplementare per i figli. Due emendamenti hanno inoltre

garantito che il bonus clima e il bonus anti aumento dei salari non possano essere pignorati. Inoltre, l'assegno per il costo della vita originariamente previsto per i beneficiari di pensioni medio-piccole sarà convertito in un pagamento una tantum, per cui i beneficiari di una pensione complessiva compresa tra 1.200 e 1.800 Euro ne beneficeranno maggiormente con un pagamento di 500 Euro.

LA RIFORMA DELLA LEGGE SUI PARTITI POLITICI OTTIENE LA NECESSARIA MAGGIORANZA DEI DUE TERZI IN PARLAMENTO

La modifica della legge sui partiti politici, a lungo dibattuta, ha infine ricevuto il **7 luglio** un ampio sostegno in seno al Consiglio nazionale. Oltre ai partiti della coalizione, anche l'SPÖ ha votato a favore del progetto di legge, garantendo così la necessaria maggioranza dei due terzi. Anche gli emendamenti di accompagnamento alla legge, compreso un adeguamento della Costituzione federale, sono in gran parte in linea con quanto previsto dalla tabella di marcia della riforma. L'obiettivo del pacchetto legislativo è quello di rendere più trasparente il finanziamento dei partiti politici e quindi, tra l'altro, di garantire una maggiore equità nella competizione politica. ÖVP e Verdi hanno accolto con soddisfazione la decisione. Con l'attuale disegno di legge, verrà approvata la legge sui partiti più severa che l'Austria abbia mai avuto, ha dichiarato Sigrid Maurer, presidente del gruppo parlamentare dei Verdi. Il relatore dell'ÖVP Andreas Ottenschläger ha parlato di un nuovo capitolo di equità e trasparenza. Il portavoce costituzionale dell'SPÖ Jörg Leichtfried non ha condiviso questa euforia, ma alla fine il suo gruppo parlamentare ha approvato l'emendamento. Anche i NEOS hanno espresso apprezzamenti, ma a loro avviso è rimasta aperta una porta di servizio per il finanziamento illegale dei partiti attraverso la costruzione di associazioni. L'FPÖ non crede che il pacchetto legislativo apporterà miglioramenti nella pratica e ha chiesto un divieto totale delle donazioni ai partiti. In concreto, il pacchetto di legge amplia notevolmente gli obblighi di comunicazione dei partiti. In futuro, ad esempio, essi dovranno presentare i propri rapporti sulla campagna elettorale e mostrare anche i debiti e le proprietà nei loro rendiconti finanziari. Inoltre, la Corte dei conti potrà indagare direttamente sulle finanze dei partiti in caso di sospette irregolarità. Il pacchetto comprende anche sanzioni significativamente più elevate per le violazioni del tetto dei costi della campagna elettorale, norme più severe sulle donazioni, l'introduzione di un registro pubblico dei partiti e il divieto fondamentale di accettare donazioni per i gruppi parlamentari e le accademie di partito; anche l'FPÖ e il NEOS hanno accettato questo divieto.

IL CONSIGLIO NAZIONALE SANCISCE LA FINE DELL'OBBLIGO VACCINALE CONTRO IL Covid-19

A soli cinque mesi dall'entrata in vigore della legge sulle vaccinazioni obbligatorie anti Covid-19, il **7 luglio** il Consiglio Nazionale ha deciso all'unanimità di abrogare la norma e le relative ordinanze. La mozione dei gruppi di maggioranza abroga la legge sulle vaccinazioni obbligatorie anti Covid-19, la connessa ordinanza sulle vaccinazioni obbligatorie e l'ordinanza sulla non applicazione temporanea della legge. Per ragioni di urgenza, la proposta è stata discussa in Consiglio Nazionale senza essere stata esaminata in via preliminare dalla Commissione per la salute. L'ÖVP e i Verdi affermano nella loro motivazione che l'abrogazione non intende in alcun modo sminuire il contributo della vaccinazione alla gestione della pandemia. Si tratta semplicemente di una rinuncia all'obbligo. Il Ministro della Salute Johannes Rauch ha sottolineato che la situazione è cambiata in modo massiccio dopo

l'introduzione della legge. La vaccinazione obbligatoria era stata introdotta all'inizio di una fase di picco della pandemia con una diversa variante del virus, mentre ora l'obbligo non sarebbe più proporzionato al rischio effettivo. Rauch, tuttavia, conta ancora sul fatto che le persone si vaccinino volontariamente. I membri di ÖVP e Verdi si sono espressi positivamente sull'abolizione della legge e hanno espresso la speranza che possa contribuire a colmare le fratture presenti nella società e nell'opinione pubblica. L'opposizione ha criticato aspramente la gestione della pandemia da parte del Governo, anche in riferimento alla mancanza di un piano di intervento per l'autunno.

LA COMMISSIONE PRINCIPALE APPROVA L'ULTERIORE SBLOCCO DELLE RISERVE PETROLIFERE

Già all'inizio di giugno, un incidente alla raffineria di Schwechat aveva reso necessario il ricorso alle riserve di emergenza obbligatorie per il mercato di gasolio e benzina. Ora il ministro dell'Energia Leonore Gewessler ritiene necessaria un'altra misura. Per garantire l'approvvigionamento di carburante e prevenire le carenze di disponibilità, Gewessler ha decretato lo sblocco di 100.000 tonnellate di gasolio e 45.000 tonnellate di prodotti semilavorati dalle riserve. L'**11 luglio** la Commissione Principale ha dato la sua approvazione con i voti di ÖVP, SPÖ, Verdi e NEOS. Le riserve obbligatorie di emergenza riducono così la loro capacità di copertura di ulteriori 5,8 giorni. In quanto membro dell'UE, l'Austria è obbligata a detenere riserve di petrolio pari a 90 giorni di importazioni medie. Il ministro ritiene che la misura sia necessaria a causa della situazione di tensione sul mercato dei carburanti. Nelle ultime settimane, diverse interruzioni hanno reso difficile l'approvvigionamento di benzina e diesel. La Gewessler ha sottolineato al Comitato che lei e tutti gli esperti sono consapevoli che la riserva obbligatoria di emergenza deve essere gestita con estrema cautela, soprattutto in tempi così difficili. Ha inoltre sottolineato che tutti i prodotti rilasciati possono essere distribuiti e acquistati solo in Austria. L'opposizione ha criticato la mancanza di trasparenza e ha parlato di perdita di fiducia nel Ministro.

GOVERNO

LA NUOVA COMPAGINE GOVERNATIVA SI PRESENTA AL CONSIGLIO NAZIONALE

In una comunicazione, il Cancelliere Federale Karl Nehammer (ÖVP) e il Vicecancelliere Werner Kogler (Verdi) hanno informato i membri del Consiglio Nazionale sul recente rimpasto di Governo e sulla relativa redistribuzione dei compiti tra i ministeri. Il **18 maggio** sono stati presentati in Parlamento il nuovo Ministro dell'Agricoltura Norbert Totschnig (ÖVP), il Ministro dell'Economia e del Lavoro Martin Kocher (indipendente), a cui sono state affidate anche le deleghe all'economia, il Segretario di Stato per il Turismo Susanne Kraus-Winkler (ÖVP), il Segretario di Stato per la Digitalizzazione Florian Tursky (ÖVP) e il Segretario di Stato per la Gioventù Claudia Plakolm (ÖVP), a cui sono state affidate anche le deleghe alla funzione pubblica. La base per questa riallocazione deve essere prima stabilita attraverso una modifica della legge federale sui ministeri. Mentre i partiti di Governo hanno espresso i loro ringraziamenti e apprezzamenti ai membri uscenti e nuovi dell'Esecutivo durante il dibattito, i partiti di opposizione hanno criticato la politica del Governo. L'SPÖ e l'FPÖ hanno chiesto nuove elezioni. Nehammer ha reso grande omaggio ai ministri uscenti

Elisabeth Köstinger e Margarete Schramböck. Ogni cambiamento porta opportunità per qualcosa di nuovo, ha sottolineato Nehammer, riferendosi alla riorganizzazione dei compiti dei ministeri. Ha affermato che ciò che apparteneva al Governo federale è stato riunito, creando così chiarezza, struttura, trasparenza ed efficienza. Il vice-cancelliere Werner Kogler ha sottolineato i tempi difficili per il governo. Kocher ha annunciato che ci sarà un ministero in cui i due settori dell'economia e del lavoro saranno fusi insieme al turismo, non appena sarà approvata la legge di modifica dei ministeri federali. Totschnig, a sua volta, ha definito un grande privilegio essere coinvolto in queste responsabilità in futuro come Ministro federale dell'Agricoltura, delle Foreste, della Gestione delle Acque e delle Regioni. Il Segretario di Stato Tursky ha prospettato la possibilità di fornire all'Austria connessioni gigabit fisse e mobili in tutto il Paese entro il 2030. Ha sottolineato che anche la popolazione deve essere coinvolta nella digitalizzazione. Nonostante la buona situazione delle prenotazioni, la crisi del turismo è lungi dall'essere superata, ha sottolineato Kraus-Winkler, che intende anche adottare misure per combattere la carenza di manodopera. Plakolm ha affermato di voler essere una voce forte per i giovani all'interno del governo federale.

IL GOVERNO ANNUNCIA UN “FRENO AL PREZZO DELL'ELETTRICITÀ”

Alla conferenza stampa estiva del Consiglio dei Ministri del **27 luglio**, il tema principale è stato l'energia. Il Cancelliere, il Vice Cancelliere, il Ministro dell'Energia e il Ministro delle Finanze si sono presentati alla stampa. I quattro hanno spiegato che non ci sarà un tetto ai prezzi dell'elettricità, ma verrà introdotto un cosiddetto “freno ai prezzi dell'elettricità” (*Strompreisbremse*). Il modello è in discussione da tempo e i dettagli non sono ancora stati definiti. Tuttavia, il governo ha deciso che un freno al prezzo dell'elettricità uniforme a livello nazionale garantirà “il consumo di base” a un “prezzo sicuro e accessibile ai livelli di prima della guerra”. In altre parole, a ogni famiglia dovrà essere garantita una fornitura elettrica di base a prezzi accessibili. Tutto ciò che viene consumato in più è soggetto al normale prezzo di mercato. In questo modo, il risparmio energetico rimane attrattivo. Il Governo non è stato più specifico, ma nel corso dell'estate verrà elaborato un “modello praticabile”, che dovrebbe entrare in vigore a partire dall'autunno. Inoltre, il governo ha fornito indicazioni sul tema dello stoccaggio del gas. L'Austria sta facendo progressi nella diversificazione delle forniture di gas, come ha spiegato il Ministro dell'Energia Leonore Gewessler: la dipendenza dalla Russia è ora “chiaramente inferiore al 50%”. Inoltre, l'Austria ha acquistato altri 12,3 terawattora di gas per quasi tre miliardi di euro. L’“approvvigionamento dell'ultimo cuscinetto di sicurezza” della riserva strategica di gas è stato così completato. Fino a novembre verranno stoccati 20 terawattora di gas naturale, che saranno disponibili in caso di emergenza: ciò corrisponde all'incirca al consumo di tre mesi medi in Austria. 8,5 terawattora della riserva di gas saranno creati “esplicitamente da gas naturale non russo”, come è stato sottolineato. L'obiettivo principale è quello di riempire le strutture di stoccaggio nazionali il più rapidamente possibile, e il governo è ottimista al riguardo. Il Cancelliere Karl Nehammer ha dichiarato che l'impianto di stoccaggio è attualmente pieno “per oltre il 51%” e che i progressi dello stoccaggio stanno “andando bene”.

CAPO DELLO STATO

FISSATA LA DATA PER LE ELEZIONI DEL PRESIDENTE FEDERALE: SI TERRANNO IL 9 OTTOBRE

E' stata decisa la data per l'elezione del Presidente federale. Il **7 luglio** il Comitato principale del Consiglio nazionale ha approvato all'unanimità la proposta del Governo di fissare la data delle elezioni per il 9 ottobre 2022. La data di riferimento per le varie operazioni è stata fissata al 9 agosto 2022, data sulla quale si basano le varie scadenze relative alle elezioni. Oltre al presidente in carica Alexander Van der Bellen, finora hanno annunciato la propria candidatura diversi singoli o rappresentanti di piccole organizzazioni. Le candidature possono essere presentate a partire dalla scadenza del 9 agosto fino al 37° giorno prima delle elezioni, ossia fino al 2 settembre. Sono necessarie almeno 6.000 dichiarazioni di sostegno.

L'AFFIDABILITÀ È RITENUTA IL GRANDE PUNTO DI FORZA DI VAN DER BELLEN

Nel sondaggio commissionato dal Quotidiano Der Standard pubblicato il **27 maggio**, il 46% degli elettori afferma che una nuova candidatura del Presidente Van der Bellen sarebbe "sicuramente opportuna", mentre un altro 26% pensa che sarebbe "piuttosto opportuna": dati leggermente migliori rispetto al dicembre 2021 (quando erano 40 più 23) e che mostrano soprattutto che il numero di oppositori di Van der Bellen è diminuito. A dicembre, il 18% aveva dichiarato di non ritenere opportuno che il Presidente in carica si ricandidasse; ora questo zoccolo duro si è ridotto al 10%. Un altro 18% (a dicembre: 19%) ritiene che una candidatura non sia "opportuna". Questi risultati sono in linea con la valutazione che i due terzi degli elettori aventi diritto sono soddisfatti dell'esito delle elezioni del 2016, quando Van der Bellen aveva ricevuto il 53,8% dei voti. Insoddisfatti dei risultati elettorali - allora come oggi - sono soprattutto i sostenitori dichiarati dell'FPÖ, il cui partito aveva candidato Norbert Hofer, sconfitto al ballottaggio da Van der Bellen. David Pfarrhofer, ricercatore del Market Institute di Linz, sottolinea che Van der Bellen ha ampiamente soddisfatto le aspettative riposte in lui: "Ci chiediamo sempre se il Presidente federale abbia tradito i suoi elettori. Sei elettori su dieci negano questo - mentre si dichiarano delusi soprattutto gli elettori dell'FPÖ, che presumibilmente non avevano votato per lui in ogni caso." Pfarrhofer descrive l'affidabilità di Van der Bellen come il suo grande punto di forza: "Il 45% concorda pienamente con l'affermazione che è una figura calma e affidabile in tempi turbolenti. Da questo punto di vista, i preoccupanti sviluppi economici e sulla sicurezza lo favoriscono. I cittadini amano un Presidente non agitato, che sia al servizio di tutti gli austriaci." Il 39% vede chiaramente Van der Bellen come il Presidente federale di tutti gli austriaci, un altro 23% è d'accordo con questa visione almeno in larga misura. A titolo di paragone: nel marzo 2010, quando Heinz Fischer era in corsa per un secondo mandato, il 72% degli austriaci consideravano l'allora presidente in carica in grado di essere "Presidente federale per tutti gli austriaci". A differenza di Fischer, Van der Bellen ha dovuto affrontare diverse crisi di governo e applicare disposizioni della Costituzione che non erano mai state applicate fino al 2019, motivo per cui il 69% si fida più o meno fortemente di lui su questo punto - con Fischer, durante il cui mandato le peculiarità costituzionali sono rimaste solo teoria, la cifra era solo del 38%. Van der Bellen ha anche più capacità di Fischer di presentarsi come apartitico. Der Standard ha anche chiesto agli elettori cosa si aspettassero dai partiti. Tra i

partiti presenti in Parlamento, solo l'FPÖ ha annunciato una contro candidatura (sostenuta dal 28% di tutti gli elettori aventi diritto). In verità, l'FPÖ ha sostenuto Thomas Klestil quando si è candidato per la rielezione nel 1998 (quando è stato scarsamente votato), non ha presentato un proprio candidato nel 2004 e nel 2010 ha inviato Barbara Rosenkranz nella corsa contro Fischer. Rosenkranz ha raggiunto il 15,2%. Nel 2016, il candidato dell'FPÖ Norbert Hofer ha ottenuto il 46,2% nel ballottaggio (ripetuto). Il sondaggio ha chiesto chi dovrebbe schierare l'FPÖ contro il Presidente in carica. Il leader del partito Herbert Kickl è al cinque per cento a livello nazionale e al dodici tra i suoi seguaci. La più volte citata deputata Susanne FÜRST ottiene l'8% (nel suo partito è al 30, tra i sostenitori del partito No-Vax MFG-Menschen-Freiheit-Grundrechte il 34%) e Norbert Hofer è l'unico ad avere un impatto ben oltre i limiti di consenso del partito, arrivando al 20% in generale e al 43% nell'elettorato dell'FPÖ.

La maggioranza degli elettori di FPÖ e MFG vuole una candidatura dal proprio partito - in tutti gli altri partiti prevale il desiderio di sostenere Van der Bellen, compresi i conservatori del Partito Popolare: solo un sostenitore dell'ÖVP su tre vorrebbe vedere un candidato del partito sulla scheda elettorale. Per una candidatura alle elezioni presidenziali federali sono necessarie 6000 dichiarazioni di sostegno, che possono essere raccolte anche al di fuori delle strutture di partito. Il 15% degli intervistati ha dichiarato questa settimana che sarebbe sicuramente pronto a fornire tale supporto. Pfarrerhofer ritiene premature le dichiarazioni sui possibili risultati elettorali: "Quello che possiamo dire è che attualmente il 56% dichiara che voterebbe di nuovo per Van der Bellen e il 27% preferirebbe un altro candidato. Ma finché non si sa chi sarà, non si possono fare previsioni: dopo tutto, le candidature hanno un impatto sulla mobilitazione e quindi sull'affluenza complessiva". Nel 2010, quando Heinz Fischer fu rieletto con due candidati opposti, l'affluenza alle urne fu solo del 53%. Nel 1998, quando Thomas Klestil si candidò per la seconda volta (contro quattro sfidanti), la percentuale fu del 74%. Dal sondaggio emerge un desiderio in particolare: "Il Presidente federale Van der Bellen dovrebbe esercitare un controllo più severo sul Governo". Il 35% lo vuole assolutamente e un altro 29% è d'accordo in qualche misura. Questo desiderio è trasversale ai partiti e trova persino una maggioranza relativa tra i sostenitori del partito del Cancelliere, l'ÖVP. Il desiderio che il Presidente federale eserciti una funzione di controllo sul suo Governo è ancora più alto tra i sostenitori dei partiti di opposizione, i Verdi e gli intervistati che attualmente non sono politicamente determinati. Questo dato non sorprende Pfarrerhofer: lo slogan "Il potere ha bisogno di controllo" è stato usato per la prima volta nella campagna elettorale presidenziale del 1992 per descrivere il candidato dell'ÖVP Thomas Klestil, ed al momento i partiti della maggioranza di Governo sono minoritari nei sondaggi.

CORTI

RESPINTA LA MOZIONE SULLA LEGGE SULLE VACCINAZIONI OBBLIGATORIE ANTI COVID-19 ([G 29/2022](#))

Con una decisione pubblicata il **10 maggio**, la Corte Costituzionale (VfGH) ha respinto una richiesta di abrogazione della legge COVID-19 sulle vaccinazioni obbligatorie per motivi formali. Il ricorso era diretto contro l'"obbligo di vaccinazione" in quanto tale; secondo le parti ricorrenti, tale obbligo costituiva in particolare una violazione del diritto alla vita privata. La richiesta era di abrogare la legge sull'obbligo di vaccinazione COVID-19 nella sua

interessa, o quantomeno l'art. 1 comma 1 della legge, La norma in questione stabilisce che le persone che hanno compiuto 18 anni e risiedono nel territorio della Repubblica Federale d'Austria sono obbligate a sottoporsi alla vaccinazione contro il COVID-19 in conformità alle disposizioni della presente legge federale. Tuttavia, per quanto riguarda l'intera legge, che nella versione originale contestata consisteva in venti paragrafi, il ricorso si è limitato alla presentazione di affermazioni generiche. Le parti firmatarie hanno omesso di esporre in dettaglio le obiezioni alla costituzionalità di ciascuna delle singole disposizioni della legge impugnata. Allo stesso modo, è stato dichiarato inammissibile contestare solo l'articolo 1 (1) della legge. Secondo la giurisprudenza della Corte costituzionale, tutte le disposizioni che sono inscindibilmente connesse devono essere impuginate contestualmente. Un simile collegamento esiste, ad esempio, rispetto all'art. 4, che regola la portata delle vaccinazioni obbligatorie.

IN CONSIDERAZIONE DEL SUO ATTUALE STATO DI SOSPENSIONE, L'OBBLIGO VACCINALE È DA CONSIDERARSI CONFORME A COSTITUZIONE ([G 37/2022](#))

La legge sulle vaccinazioni obbligatorie anti COVID è costituzionale, alla luce dell'ordinanza che ne decreta la sua non applicazione, in vigore al momento della decisione della Corte costituzionale. Un ricorrente di Vienna aveva sostenuto, tra l'altro, che la vaccinazione obbligatoria violava il diritto al rispetto della vita privata (art. 8 CEDU), poiché questo comprende anche la libertà di scelta medica e l'integrità corporea. La Corte Costituzionale ha valutato il ricorso in base alla situazione di fatto e di diritto al momento della sua decisione, emessa il **23 giugno**. La vaccinazione obbligatoria è una violazione particolarmente grave dell'integrità corporea e del diritto all'autodeterminazione dell'individuo, afferma la Corte Costituzionale nella sua decisione. Pertanto, quando si esamina se l'obbligo di vaccinazione è proporzionato, deve applicarsi uno standard di giudizio molto rigoroso. L'art. 8, par. 2 della CEDU specifica le condizioni preliminari affinché un'interferenza con questo diritto fondamentale sia ammissibile. Ciò avviene se l'interferenza è prevista dalla legge ed è necessaria, ad esempio, per tutelare la salute. La legge sulle vaccinazioni obbligatorie anti COVID 19 persegue l'obiettivo di garantire un elevato tasso di copertura vaccinale per proteggere le persone che non possono beneficiare della vaccinazione per motivi sanitari, o per le quali l'efficacia della vaccinazione è ridotta (persone vulnerabili). La legge sulle vaccinazioni obbligatorie mira anche a proteggere il funzionamento del sistema sanitario e quindi la salute pubblica, riducendo il rischio di progressione di malattie gravi dopo la vaccinazione. Inoltre, il Ministro della Salute è tenuto, ai sensi della legge sulle vaccinazioni obbligatorie, a verificare costantemente se la vaccinazione sia adeguata e necessaria per raggiungere questi obiettivi o se esista un mezzo altrettanto efficace ma meno invasivo (ad esempio, la vaccinazione obbligatoria solo per determinati gruppi professionali o personali). A seguito di questa valutazione, costituzionalmente prevista, l'obbligo di vaccinazione è stato sospeso dal 12 marzo 2022. In questa situazione, non la Corte non ha ravvisato problemi di ordine costituzionale nei confronti delle disposizioni impuginate.

IL RIFIUTO DELLA MAGGIORANZA DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA DI PRESENTARE ULTERIORI INFORMAZIONI ALLA WIRTSCHAFTS- UND

KORRUPTIONSSTAATSANWALTSCHAFT (WKStA) È CONFORME ALLE NORME VIGENTI ([UA 4/2022-12](#))

La maggioranza della Commissione d'inchiesta sulla corruzione dell'ÖVP ha spiegato in modo convincente perché ha respinto una richiesta da parte di alcuni membri della Commissione di fornire ulteriori dati alla Procura della Repubblica per gli affari economici e la corruzione (WKStA). La Corte costituzionale ha quindi respinto la richiesta di questi membri della Commissione d'inchiesta, appartenenti al gruppo parlamentare della ÖVP di dichiarare illegittima la decisione della maggioranza della Commissione stessa. Il 25 maggio 2022, i ricorrenti avevano chiesto alla Commissione d'inchiesta che il Ministro della Giustizia obbligasse la Commissione d'inchiesta a presentare una copia completa dei dati dell'account "posta utente" alla WKStA, registrati localmente e sul server (se necessario, con il ripristino dei file cancellati), in particolare delle e-mail riguardanti gli uffici superiori. Lo stesso giorno, la Commissione d'inchiesta aveva respinto questa richiesta a maggioranza dei suoi componenti. In questa decisione si afferma che la richiesta dei parlamentari della ÖVP era così ampia e indifferenziata da coprire anche molte questioni che non avevano alcuna relazione con l'oggetto dell'indagine. Nella sua decisione del **29 giugno**, la Corte costituzionale afferma che la richiesta non contiene alcuna restrizione alla presentazione di file astrattamente rilevanti per l'oggetto dell'indagine. Secondo la Corte Costituzionale, non può essere scopo di una richiesta supplementare di prove richiedere la presentazione di fascicoli e documenti senza fornire ulteriori indicazioni. La mozione dei membri del gruppo della ÖVP contro la decisione della Commissione d'inchiesta è stata quindi respinta.

LA VENDITA DI GIORNALI TRAMITE BORSE SELF-SERVICE È COPERTA DALLA LIBERTÀ DI STAMPA ([E 1042/2021](#))

La vendita di giornali tramite borse self-service rientra nell'ambito della tutela della libertà di stampa. Un'interpretazione contraria della legge sul commercio sarebbe incostituzionale, secondo quanto stabilito dalla Corte Costituzionale in una sentenza del **29 giugno**. I distributori di borse self-service con cui vengono messi in vendita i quotidiani la domenica e nei giorni festivi sono definiti "venditori self-service". Un venditore self-service di questo tipo aveva presentato ricorso contro una decisione del Tribunale amministrativo di Vienna del gennaio 2021, secondo la quale per la sua attività era necessaria una licenza commerciale per il "trasporto di merci". In relazione alla libertà di stampa, la cosiddetta piccola vendita di opere stampate periodiche è sempre stata esentata dalla legge sulla regolamentazione del commercio e dell'industria (Art. 2 comma 1 riga 18 della Legge sulla regolamentazione del commercio e dell'industria del 1994). Contrariamente al parere del Tribunale amministrativo di Vienna, questa esenzione si applica anche se l'autista self-service non è presente alla transazione di acquisto dei clienti finali. In effetti, la libertà di stampa copre anche lo specifico canale di distribuzione della vendita di giornali ai consumatori finali attraverso la fornitura di buste self-service. Secondo la Corte Costituzionale, è una caratteristica della vendita di giornali tramite borse self-service che solo il consumatore finale sia presente nel punto vendita quando si conclude l'acquisto effettivo. Il trasporto e il posizionamento delle buste self-service, il loro riempimento e il posizionamento delle casse sono fasi necessarie per l'acquisto effettivo del giornale e sono strettamente collegate alla distribuzione al consumatore finale. Questa attività rientra quindi - proprio come la pubblicazione dei giornali - nell'ambito della tutela della libertà di stampa. Partendo dal presupposto che l'attività di un venditore self-service non aveva alcun legame significativo con la vendita al dettaglio di

giornali e non doveva quindi essere considerata come vendita al dettaglio, il Tribunale amministrativo di Vienna ha attribuito al Codice del Commercio e dell'Industria un contenuto che non ha alla luce della libertà di stampa. La sentenza (penale) impugnata di questo tribunale amministrativo è stata quindi annullata.

LA RICEZIONE GRATUITA DEI PROGRAMMI DELLA ORF VIA INTERNET È INCOSTITUZIONALE ([G 226/2021](#))

Rappresenta una violazione della legge costituzionale federale sulla salvaguardia dell'indipendenza della radiodiffusione (BVG Rundfunk) il fatto che le persone che ascoltano o guardano i programmi dell'emittente pubblica ORF esclusivamente via Internet non siano tenute a pagare un canone per i programmi. Su richiesta di ORF, il **30 giugno** la Corte costituzionale ha quindi abrogato alcune disposizioni della legge in oggetto in quanto incostituzionali. L'abrogazione entrerà in vigore alla fine del 2023. Gli importi attualmente riscossi da GIS Gebühren Info Service GmbH sono costituiti dal canone per i programmi percepito da ORF e da altri diritti e oneri, come le tasse di trasmissione, che vanno al Governo federale. Chi non possiede un apparecchio di ricezione (radio o televisore) non deve attualmente pagare alcun canone di trasmissione e, secondo la legge vigente, nemmeno il canone per i programmi. Tuttavia, secondo la Corte costituzionale, le disposizioni della legge che collegano il canone per i programmi all'obbligo di pagare il canone radiotelevisivo sono incostituzionali. I requisiti di cui all'art. 1 commi 2 e 3 della legge (obiettività e imparzialità dell'informazione, considerazione della diversità di opinioni, equilibrio dei programmi e indipendenza degli organi incaricati della radiodiffusione) dipendono essenzialmente dall'importanza democratica e culturale del servizio pubblico di radiodiffusione nell'ambito dell'intero sistema radiotelevisivo. Secondo i giudici costituzionali, il finanziamento attraverso il canone dei programmi include un aspetto che salvaguarda l'indipendenza del servizio pubblico radiotelevisivo. Con questo tipo di finanziamento, è essenziale che tutti coloro che possono usufruire del servizio pubblico attraverso le trasmissioni radiotelevisive siano inclusi nel finanziamento di ORF e che un gruppo essenziale di questi utilizzatori - coloro che ricevono i programmi di ORF via Internet - non sia escluso: "Se il legislatore, nell'esercizio della sua responsabilità di finanziamento di ORF, prevede il finanziamento attraverso un canone per i programmi, non può escludere da questo obbligo di finanziamento un comportamento degli utenti che è essenziale per l'ordine radiotelevisivo nel suo complesso", afferma la Corte costituzionale. In caso contrario, l'onere finanziario sarebbe distribuito in modo diseguale, anche se l'opportunità di avvalersi del servizio pubblico radiotelevisivo attraverso la radiodiffusione è sostanzialmente paragonabile. L'abrogazione entrerà in vigore alla fine del 31 dicembre 2023. Fino ad allora, il legislatore ha il tempo di elaborare nuove norme.

I REGOLAMENTI ANTI COVID CHE DISCIPLINARONO IN MODO DIVERSO L'ACCESSO ALL'ARTE E ALLA RELIGIONE SONO INCOSTITUZIONALI SOTTO DUE ASPETTI ([V 312/2021](#))

Sulla base di un ricorso presentato da diversi operatori culturali, il **30 giugno** la Corte costituzionale ha ritenuto che il divieto di accesso alle istituzioni culturali nell'autunno 2021 fosse contrario al principio di uguaglianza. Il 5° decreto sulle misure di emergenza anti COVID-19 prevedeva un lockdown a livello nazionale (anche per i vaccinati e i convalescenti) dal 22 novembre 2021 all'11 dicembre 2021. Durante questo periodo è stato

vietato l'accesso all'area clienti delle istituzioni culturali, senza eccezioni. Di contro, le riunioni per le manifestazioni religiose sono state escluse dal campo di applicazione dell'ordinanza. Non ci sono proibizioni di ordine costituzionale al divieto di accesso alle istituzioni culturali. Tale misura era idonea a contrastare la diffusione del COVID-19, ossia la variante delta all'epoca dominante; la misura era necessaria nonché - in relazione al limitato periodo di validità di 20 giorni - proporzionata e pertanto non violava la libertà dell'arte, costituzionalmente tutelata. Tuttavia, risultava contrario all'uguaglianza escludere dalle restrizioni di questo blocco gli incontri per la pratica della religione in qualsiasi forma, cioè indipendentemente dal fatto che tali incontri si svolgessero all'aperto o al chiuso, che si trattasse di funzioni religiose, riti o altre usanze religiose, e anche indipendentemente dal numero di partecipanti. Secondo la Corte Costituzionale, non esiste una giustificazione oggettiva per tale disparità di trattamento tra religione e arte. In entrambi i casi, alcuni diritti fondamentali vengono esercitati insieme o di fronte ad altre persone. In questo contesto, per quanto riguarda l'obiettivo di prevenire il più possibile gli assembramenti di persone, non esiste una differenza tale da giustificare il divieto di assembramenti nell'area di protezione dell'art. 17a della Costituzione austriaca nella massima misura possibile (fruizione dell'arte), mentre si consentono gli assembramenti nell'area di protezione dell'art. 9 della CEDU (libertà di religione).

ANCHE LA COMPAGNA REGISTRATA DELLA MADRE È GENITORE DEL FIGLIO ([G 230/2021](#))

La genitorialità di una donna che vive in matrimonio o in unione registrata con la madre di un bambino al momento della nascita non deve dipendere dal fatto che il bambino sia stato concepito attraverso la procreazione medicalmente assistita. Questo vincolo, attualmente in vigore, viola il principio di uguaglianza e il diritto alla vita familiare. Con una sentenza del **30 giugno**, la Corte costituzionale ha abrogato le corrispondenti disposizioni del Codice Civile austriaco in quanto incostituzionali. L'abrogazione entrerà in vigore alla fine del 31 dicembre 2023. Nel caso di coppie di sesso opposto che vivono in matrimonio o in unione registrata, ogni forma di procreazione stabilisce il riconoscimento della paternità del marito o del partner registrato. Per la genitorialità dell'uomo è quindi irrilevante che il bambino sia stato concepito naturalmente o artificialmente. Invece, ai sensi dell'art. 144 comma 2 nr. 1 del Codice Civile, nel caso di unioni di due donne in forma di matrimonio o unione registrata, la partner della madre è considerata "altro genitore" solo in caso di procreazione medicalmente assistita. Questa distinzione si basa esclusivamente sull'orientamento sessuale delle persone interessate. Secondo la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo e della Corte Costituzionale, devono esistere ragioni particolarmente serie perché una normativa che differenzia in base al genere e all'orientamento sessuale non risulti una discriminazione vietata. Tuttavia, secondo la Corte Costituzionale, tale giustificazione non ricorre nel caso in esame. In caso di nascita di un bambino durante un matrimonio in corso o un'unione registrata tra due donne, sono necessarie norme che tutelino la famiglia sociale e gli interessi del bambino. Attualmente esistono norme corrispondenti solo nel caso in cui il bambino sia stato concepito attraverso la procreazione medicalmente assistita. Il legislatore è quindi tenuto a emanare entro il 1° gennaio 2024 una disciplina che tenga conto anche di altri metodi di riproduzione, come la cosiddetta inseminazione domiciliare.

PROIBIZIONE DELLA CANNABIS: ISTANZA RESPINTA IN QUANTO GIUDICATA INUTILE ([G 323/2021 U.A. ZLEN.](#))

Il **1° luglio** la Corte Costituzionale ha rifiutato di esaminare un ricorso contro la proibizione del consumo di cannabis. Un cittadino del Land Bassa Austria ha sostenuto, tra l'altro, che questo divieto - che deriva in particolare dalla legge sulle sostanze stupefacenti - fosse sproporzionato e non oggettivo in considerazione del rischio molto basso di dipendenza psicologica o fisica. Secondo i giudici costituzionali, tuttavia, la cannabis rappresenta una sostanza che crea dipendenza ed è coperta da atti giuridici internazionali e comunitari, come la Convenzione sugli stupefacenti del 1961 e la Convenzione sulle sostanze psicotrope del 1971. Il legislatore ha la facoltà di regolamentare il consumo di sostanze stupefacenti, così contemplate, in modo più rigoroso rispetto al consumo di altre sostanze stupefacenti, come l'alcol o i prodotti del tabacco. In questo contesto, la richiesta di revoca del divieto risulta inutile. La Corte Costituzionale ha quindi rifiutato all'unanimità di esaminare il ricorso.